

Doveva essere una testimonianza a discarico

Un boomerang per Toni Negri il «memoriale» su Saronio?

Il documento sul rapimento e sull'omicidio dell'ingegnere milanese, redatto nel '75, è stato acquisito agli atti - L'autrice sarebbe estranea all'organizzazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo il signor X, la signora X. Il primo, come si ricorderà, era indicato come un grosso personaggio politico che avrebbe, in un'occasione, versato una somma ingente a Franco Pierroni. La seconda è una donna che è stata interrogata a lungo dai magistrati inquirenti almeno...

sume sia stata alla base dell'interrogatorio cui è stata sottoposta l'autrice, una giovane donna che all'epoca del sequestro Saronio era vicina al « professorino ».

Di che documento si tratta? Non sappiamo, ovviamente, quale sia il contenuto del « memoriale ». Possiamo dire, però, che esso fu scritto su richiesta pressante di un componente dell'organizzazione eversiva che ruotava attorno a Negri, arrestato il 21 dicembre scorso.

alle dichiarazioni testimoniali, sarebbe considerato, ora, non già elemento di discarico della organizzazione che faceva capo a Negri, bensì esattamente il contrario. La teste, intanto, avrebbe confermato i contatti fra la malavita e l'organizzazione eversiva. Se ne deduce che le dichiarazioni da lei sottoscritte nel « memoriale » sono, obbligatoriamente, di seconda mano.

prima è questa: la donna è stata ascoltata dai magistrati in veste di teste. Dunque, non faceva parte, a nessun titolo, della organizzazione eversiva. In caso contrario, evidentemente, la sua veste sarebbe stata quella di imputata. Se ne deduce che le dichiarazioni da lei sottoscritte nel « memoriale » sono, obbligatoriamente, di seconda mano.

ora, l'avv. Spazzali è stato piuttosto sfumato. Può darsi che oggi, nell'annunciata conferenza stampa che si terrà al palazzo di giustizia di Milano, sia più preciso.

NAPOLI — Nuovi e importanti sviluppi nelle indagini che Digos e carabinieri stanno conducendo a Napoli sui gruppi organizzati dell'autonomia e che presero il via la settimana scorsa dopo una serie di clamorose rivelazioni fatte agli inquirenti da un autonomo appartenente ad un'associazione sovversiva.

Frantina, Fulvio Ricci, Antonio Aiello, Raffaele D'Angelo e Achille Flora proprio che s'ultimo, apparve subito come l'elemento più « interessante » di tutto il gruppo.

« Gli altri cinque — Casato compreso — erano elementi già noti alla squadra politica perché più volte denunciati o arrestati per porto d'armi, aggressioni, adunate sediziose ed altro.

Il disco dell'Espresso: indiziato il direttore

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sulla vergognosa operazione commerciale compiuta dall'Espresso diffondendo « in esclusiva », assieme all'ultimo numero della rivista in edicola, un disco con la voce di Toni Negri e quella del brigatista che telefonò ad Eleonora Moro.

L'iniziativa della magistratura, evidentemente, si basa sulla circostanza che le registrazioni delle frasi fatte pronunciare dagli esperti fonici a Toni Negri nel carcere di Rebibbia, per consentire la perizia sulla sua voce, erano ancora inedite.

Tuttavia la diffusione di queste registrazioni, assieme a quelle con la voce del brigatista, costituiscono un caso del tutto particolare rispetto alla pubblicazione di documenti coperti dal segreto istruttorio, sui quali i giudici hanno ancora bisogno di lavorare nel riserbo.

Rimane, infine, una curiosità: quella di sapere come la difesa di Negri sia venuta in possesso del « memoriale ». Su questo punto, almeno per

Il presidente della Corte dottor Casuso ha quindi letto le pene: dieci anni di reclusione e due mesi di multa per un milione di multa per Franco Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti; cinque anni di reclusione a Luigi Campitelli, 12 anni e 3 mesi di arresto per Ugo Melchionda, 5 anni e 8 mesi per Guglielmo Casviello, 8 anni e 2 mesi per Davide Sacco, 7 anni di reclusione per Antimo De Santis, 6 anni a Nicolina De Maio, 2 anni a Salvatore La Rocca.

Le indagini scattarono immediatamente e sei persone vennero fermate. Tra Nicola Casato — l'autonomo « pentito » —, Patrizio

Disse di far parte di un'organizzazione che aveva effettuato diversi attentati dinamitardi a Napoli, rivelò i nomi di tutti gli appartenenti a quell'organizzazione che lui conosceva e affermò di rivelare tutto ciò perché aveva paura.

Ma è anche vero — osservava qualcun altro — che per la prima volta in Italia, appartenenti all'autonomia che hanno commesso reati, sono stati condannati per il reato previsto dall'articolo 270 del codice penale.

La decorrenza dei termini, o perché amnistiato, come Leonio, o perché, come Onofrio Petillo riconosciuto innocente, oppure come la Maurizio assolta con la formula dubitativa.

Il magistrato di Reggio Emilia a Palmi e Matera Sull'uccisione di Campanile interrogati Negri e Fioroni

Probabilmente un confronto in cella tra il « professorino » e Maria Pia Cavallo — Un « buco » di trecento milioni spariti dal riscatto pagato per Saronio

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — Il giudice Tarquini non è ancora rientrato dal suo viaggio a Sud per interrogare Negri e Fioroni (a Palmi e a Matera). Ieri mattina a quanto si è saputo, il magistrato è entrato nel carcere di Matera alle 10 ed è uscito nove ore dopo.

Partiamo dall'ultimo dato di cui si è venuti a conoscenza: il rapporto diretto tra Toni Negri, leader di Autonomia organizzata — e Alceste Campanile era stato ospite in casa Negri a Milano. Se il fatto è vero (naturalmente Negri lo ha smentito categoricamente), il caso Campanile acquista una dimensione diversa da quella in cui finora è stato trattato.

scatto che l'organizzazione di Negri — stando alle affermazioni di Fioroni — avrebbe intascato dopo la morte di Saronio. Sappiamo (lo ha detto Fioroni) che di questo riscatto soltanto una parte fu trasferita in Svizzera, 65 milioni. Ma il riscatto pagato sarebbe stato di oltre quattrocento milioni.

se il particolare corrisponda a verità, sappiamo, però, che Campanile aveva un recapito bolognese (via Castiglione): ora, se è vero che quella notte Campanile dormì a Bologna, fu ospite in casa di Bifo o la trascorse al proprio domicilio? Un interrogativo al quale non sappiamo dare risposta.



Mercantile « sperona » un ponte STOCOLMA — Sel automobil e un autocarro, sono precipitate in mare ad altezza di quaranta metri, ieri notte, a causa del crollo del ponte che unisce l'isola di Tjorn alla terraferma, nella Svezia occidentale. E' crollata un'intera campata in cemento e ferro di 278 metri, investita nella nebbia da un mercantile di passaggio.

Sentenza a Napoli per «Primi fuochi di guerriglia» Sessantasei anni di carcere agli « autonomi del sud »

Dieci anni a Fiora Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti Alcuni amnistiati, altri assolti - Il reato di banda armata

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo otto ore e cinquanta minuti di camera di consiglio è stata emessa, ieri sera, la sentenza del processo agli « autonomi del Sud ». I giudici — accogliendo le tesi dei difensori e quella dell'avvocato Senese in particolare — hanno derubricato, per tutti gli accusati di partecipazione a banda armata, il reato in quello — meno grave — di associazione sovversiva (reato anche amnistiabile) previsto dall'art. 270 del codice penale.

Ma è anche vero — osservava qualcun altro — che per la prima volta in Italia, appartenenti all'autonomia che hanno commesso reati, sono stati condannati per il reato previsto dall'articolo 270 del codice penale.

tesis difensiva — oltre venti sono stati gli interventi — proposta tra gli altri dagli avvocati De Angelis, Ber, Baffi. Senese che hanno affermato, con alcune differenziazioni, che il reato di banda armata si configura solo ed esclusivamente quando esiste una precisa organizzazione, che nel caso di Autonomia non è dato ritrovare.

Mercoledì i decreti saranno discussi in aula

Antiterrorismo: conclusa la discussione in Commissione

ROMA — Anche la discussione generale sul disegno di legge ordinario contro il terrorismo che aggrava determinate ipotesi di reato e di pena, si è conclusa — ieri mattina — in seno alla commissione Giustizia della Camera.

sta da comunisti e socialisti. Il governo sembra, per ora, rimanere arroccato al testo del Senato mentre da parte di alcuni deputati della DC si sono avute anche ieri valutazioni concordanti con almeno parte delle osservazioni e dei rilievi dei comunisti.

rietà, costituiscono peraltro una complicazione nel lavoro dei magistrati. Occorre perciò rivedere i limiti legali di detti reati, nei loro contenuti. Martorelli ha ad esempio posto il problema dei reati di « attentato » alle assemblee né e dei rilievi dei comunisti, la « semplice » turbativa degli organismi istituzionali: reati di dipendenza dei quali manifestanti che occupano, sia pure pacificamente, la sede di un consiglio comunale o regionale, con le norme penali riepurgate nel disegno di legge, verrebbero a subire sanzioni gravissime (pena non inferiore a 10 anni). Analoga questione sorge — ha concluso Martorelli — per la norma che punisce la diffusione di documenti apologetici del terrorismo. Qui — ha detto — i confini con i diritti di informazione e di libertà della stampa debbono essere ben definiti.

Un medico cardiologo bolognese

Per affittare l'appartamento pretende 11 milioni: arrestato

BOLOGNA — Per affittare l'appartamento di sua proprietà pretendeva dalla futura inquilina un « anticipo » a fondo perduto di 11 milioni e mezzo: ieri, dopo la denuncia della donna, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria l'hanno arrestato. Protagonista di questa poco edificante storia è Marco Frati, 41 anni, medico cardiologo: è accusato di tentata estorsione e sarà, molto probabilmente, processato per direttissima.

Assassinata in Sicilia la donna di un bandito

VITTORIA (RG) — Agguato mortale a Vittoria contro una donna, Gilda Passerini, 40 anni, assassinata con quattro colpi di pistola, ieri intorno a mezzogiorno, mentre si accingeva a rientrare nella sua abitazione, una palazzina alla periferia dell'abitato. La donna è morta all'istante. Del killer nessuna traccia.

Carta bianca alla mafia: incriminato il direttore

PALERMO — La magistratura cerca di veder chiaro, in un caso di massimo riserbo, dentro i misteri del carcere palermitano dell'Ucciardone, il direttore del stabilimento carcerario — da sempre al centro di traffici mafiosi — è stato ascoltato sotto la veste di imputato dal giudice istruttore Vittorio Aliquo. Il direttore di Ucciardone, ma non il direttore di Martino, due medici responsabili della gestione dell'infermeria e otto tra ufficiali e guardie carcerarie devono rispondere di una serie di gravi accuse che vanno dall'omissione di atti d'ufficio alla sottrazione di referto al falso in atto pubblico.